

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2747

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CIBOTTO, ROMANATO, FORNALE, REPOSSI, SABATINI, COLLEONI, BARONI, BIASUTTI, SCHIAVON, CORONA GIACOMO, TRUZZI, PREARO, CENGARLE, STORTI, TOROS, BELOTTI, GITTI, ARMANI, BIANCHI GERARDO, CASATI, CAPPUGI, CANESTRARI, FRANZO, BORIN, GAGLIARDI, PAVAN, RIPAMONTI, DONAT-CATTIN, TOGNI GIULIO, BUTTÈ, COLOMBO VITTORINO, COLLESELLI, PERDONÀ, ZANIBELLI, CONCI ELISABETTA, RAMPA, SCIOLIS, FERRARI GIOVANNI, LOMBARDI RUGGERO, DAL FALCO, SCHIRATTI, MARCONI, BERSANI, MARTINA MICHELE, LOMBARDI GIOVANNI, LIMONI, DI GIANNANTONIO, DE CAPUA, FUSARO, FRANCESCHINI, DE MARZI FERNANDO, ISGRÒ, LEONE RAFFAELE**

*Presentata il 27 gennaio 1961*

Estensione ai comuni della provincia di Rovigo dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni ed integrazioni; dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, e dalla legge 29 luglio 1957, n. 634

ONOREVOLI COLLEGHI! — La struttura dell'economia della provincia di Rovigo presenta caratteri di permanente depressione, sia che essa venga considerata sotto il profilo dei prodotti ricavati, che del reddito ottenuto.

Un esame obiettivo dell'insorgere e del permanere delle cause che tale depressione hanno provocato o aggravato, implicherebbe un'indagine storico-economica di vasto raggio, tale — cioè — da non essere limitata agli avvenimenti prodottisi nello spazio territoriale della provincia polesana, ma comprendente eventi manifestatisi nelle province limitrofe.

Eventi, è bene sottolineare, che, pur avendo, in sé medesimi, la giustificazione sto-

rica, hanno tuttavia trovato occasione economica per la propria realizzazione in forza di provvedimenti legislativi che, contenendo particolari agevolazione creditizie, fiscali, doganali, ecc., hanno favorito, se non determinato una germinazione di iniziative industriali, tale da influenzare uno sviluppo economico generale.

Se si prende in esame la posizione geografica della provincia di Rovigo e la dislocazione dei Comuni che la compongono, si osserva che essa risulta quasi compressa dalla pressione industriale di quelle di Ferrara e di Padova.

Pressione industriale conseguente alla creazione di zone industriali, le quali, come è

intuitivo, hanno portato a una concentrazione di capitali e, quindi, ad una attuazione di iniziative che, ovviamente, per l'estensione nel tempo della validità delle agevolazioni concesse, ha anche permesso un allineamento favorito dal raggiunto ammortamento degli investimenti.

È intuitivo, quindi, che « circondata » così la provincia di Rovigo da « aree privilegiate » l'iniziativa dei privati ha dovuto rivolgersi verso quei settori per i quali la condizione di parità non era stata alterata da interventi statali, interventi sotto molti aspetti, peraltro, produttivi di effetti positivi per la situazione economica generale del Paese.

D'altra parte è imprescindibile legge economica, o per lo meno oculata politica economica governativa, una volta create « zone industriali », indirizzare verso le stesse, massicci interventi finanziari per la creazione di infrastrutture, di strade, di vie di comunicazione, ecc.

Tutti tali fattori che, per le provincie limitrofe si sono tramutati in elementi concreti e positivi per il loro sviluppo economico, hanno, invece, come sopra detto, maggiormente impoverito l'economia polesana, non nel senso che hanno sottratto ricchezze, sì bene nel senso di sottrazione di iniziative, di dirottamento verso altri luoghi di realizzazioni pubbliche e private.

La depressione economica della provincia di Rovigo, non è, pertanto, costituzionale ed originaria, ma derivata; non è in altri, termini, depressione naturale, ma depressione, quasi, provocata.

Se, a tali fattori obiettivi, si aggiunge poi, il verificarsi di eventi eccezionali che, per la loro frequenza, assumono la caratteristica di fenomeni ricorrenti — eventi per di più che, per la loro violenza distruttiva, scompaginano buona parte del territorio provinciale — la situazione economica polesana appare in tutta la sua drammaticità.

In una tale situazione di fatto, sembra evidente che l'adozione di provvedimenti frammentari, limitati a qualche settore, non soccorre alla soluzione dei problemi economici della Provincia.

Nè, per di più, può essere ritenuto risolutivo un intervento limitato a semplici agevolazioni creditizie e, finanche, fiscali, quando, per ipotesi, dovesse essere trascurato l'aspetto fondamentale del problema stesso e — cioè — la creazione dell'ambiente per la rinascita economica polesana.

È chiaro che un'opera di bonifica economica, nel senso e nel significato moderno ed

evolutivo del termine, può essere realizzata solo a condizione che lo sforzo sia compiuto congiuntamente dallo Stato e dai privati. Intervento da parte dello Stato, da realizzarsi in forma organica e sistematica, perché, come è noto, in una zona depressa, il fenomeno della depressione non manifesta i propri effetti soltanto nel campo produttivo e dell'impiego della manodopera, ma si riflette nel complesso della vita economica della zona stessa, coinvolgendo sia gli interessi dei singoli operatori e dei singoli lavoratori, sia gli interessi degli Enti locali.

Al riguardo, è necessario sottolineare che i bilanci degli Enti locali del Polesine presentano, nella stragrande maggioranza, una situazione deficitaria, in quanto i Comuni si trovano a disporre di scarsissimi redditi tassabili e con notevoli percentuali di popolazione da assistere.

Qualche cifra serve ad illustrare meglio la situazione: il capoluogo di provincia, con una popolazione di circa 50 mila abitanti, ha 7.000 capi famiglia iscritti nell'elenco degli assistiti all'E. C. A; Adria, su 25 mila abitanti, oltre 4.000 capi famiglia iscritti all'E. C. A.

Come può rilevarsi, la percentuale degli assistiti per i due comuni più rappresentativi della provincia è costante, per cui la depressione può essere considerata come fenomeno generale della provincia stessa.

Per di più, se ci si riferisce al volume degli investimenti statali in opere pubbliche, considerata la ristrettezza del volume stesso, un'altra ingrata considerazione è necessario sottolineare.

Per sopperire alle proprie esigenze di bilancio, gli Enti locali della Provincia sono stati autorizzati ad elevare le supercontribuzioni sui terreni e sui redditi agrari ad un limite tale da non trovare riscontro in quasi nessun'altra provincia italiana; per cui la provincia di Rovigo ha il triste privilegio di essere al secondo posto per quanto attiene l'elevatezza di tali supercontribuzioni: onere questo che viene ad aggravare la già pesantissima situazione dell'agricoltura della provincia.

Inoltre, vi è da tenere presente che, a parte ogni considerazione sulle supercontribuzioni di cui innanzi, sempre per quanto riguarda i fattori negativi che limitano ormai l'investimento privato nel settore agricolo o che, per lo meno, non lo fanno divenire proporzionalmente produttivo in relazione allo sforzo finanziario compiuto, un altro elemento non trascurabile è rappresen-

tato dalla quasi assoluta indisponibilità di acque irrigue.

Se a tutto quanto precede, si aggiunge, infine, la insicurezza delle condizioni di difesa idraulica di tutta la provincia, ed in specie del Basso Polesine, il panorama economico tracciato assume contorni ben precisi e pone specifici problemi per la risoluzione.

Ma, perché non faccia difetto una sistemica di esposizione, è necessario aggiungere opportune considerazioni sulla situazione degli altri settori produttivi della provincia ed in special modo del settore industriale.

Già in principio abbiamo illustrato in quali condizioni lo stesso ha potuto sorgere e segnare qualche progresso, con uno sforzo dovuto solo ed esclusivamente all'iniziativa privata.

Qui è necessario dare atto al coraggio degli operatori privati, che, pur in condizione di assoluto disagio, hanno saputo avviare un certo processo di industrializzazione della Provincia.

Processo, tuttavia, che non può essere ritenuto socialmente soddisfacente, tale, cioè, da elevare il tenore di vita della popolazione e da far decisamente inserire l'economia polesana come una « componente » della economia nazionale.

E, poiché tale obiettivo si realizzi è indispensabile fare ricorso a « incentivi » veramente eccezionali.

Soltanto di recente qualche provvedimento è stato adottato dal Governo, come, ad esempio, l'esenzione decennale delle imposte dirette sul reddito per le nuove piccole industrie, in applicazione della norma di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Ma se qualche beneficio potrà in avvenire aversi dall'applicazione della suddetta legge, non bisogna dimenticare che la medesima consente effetti molto limitati, atteso anche che la stessa abbraccia considerevoli « quote » del territorio nazionale.

Vi è anche da osservare che essa opera soltanto a favore delle nuove aziende che occupino fino a 100 dipendenti, e non comprende gli ampliamenti, le trasformazioni, ecc., e non è operante nei comuni con oltre 10 mila abitanti non situati in zone di riforma agraria; il che significa che, praticamente, da tali provvidenze sono esclusi i comuni di Rovigo, Adria, Lendinara e Badia Polesine,

comuni dove uno sviluppo industriale troverebbe situazioni ambientali favorevoli.

In ultima ipotesi, detti comuni potrebbero ricavare un danno anziché un vantaggio, in quanto l'operatore economico che avesse intenzione di dar vita a qualche attività con le caratteristiche volute dalla legge n. 635 sarà sollecitato a stabilirsi in altri comuni considerati depressi, aggravando sempre di più le condizioni di miseria delle popolazioni dei detti quattro comuni.

Ciò è anche in contrasto con il riconoscimento di area depressa già ottenuto dal comune di Rovigo.

Infatti tale qualifica per il detto comune è stata riconosciuta dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con quelli degli interni e del tesoro in occasione delle estensioni dei benefici previsti dall'articolo 1, lettera B), della legge 9 agosto 1954, n. 645, che fissa il tasso di interesse nella misura di favore del 6 per cento per i mutui per l'edilizia scolastica a favore dei comuni, le cui condizioni possono considerarsi similari a quelle del Mezzogiorno e delle Isole.

Da quanto sopra esposto, onorevoli colleghi, crediamo di aver sia pure per brevissimi cenni, illustrato in quale precaria situazione si trovi l'intera economia della provincia con la conseguente dimostrazione che l'attuale attrezzatura economica ed i relativi mezzi privati finanziari disponibili, non possono da soli costituire la leva necessaria per sollevare l'economia polesana e di avere dimostrato l'impossibilità di risolvere i problemi ad essa connessi con il ricorso alle leggi attualmente applicabili alla Provincia di Rovigo.

È necessario quindi l'intervento dello Stato e noi crediamo che un solo provvedimento possa essere veramente risolutivo; l'estensione al Polesine di alcune provvidenze che oggi vivono nell'ambito della Cassa per il Mezzogiorno, sia in favore dell'industria privata, attraverso le facilitazioni fiscali e creditizie, come in favore degli Enti locali e per l'esecuzione di opere pubbliche.

È inoltre altresì necessario che il riconoscimento di località depresse venga esteso ai comuni di Rovigo, Adria, Badia Polesine e Lendinara.

Onorevoli colleghi, riteniamo che le ragioni sopraedotte palesino l'opportunità, nonché la necessità della presentazione della proposta di legge e confidiamo nella vostra approvazione.

## PROPOSTA DI LEGGE

—

### ART. 1.

Le disposizioni contenute nella legge 10 agosto 1950, n. 647, modificata ed integrata dalle leggi 15 luglio 1954, n. 543, e 29 luglio 1957, n. 635, sono estese ai comuni della provincia di Rovigo, anche se aventi una popolazione superiore ai 10.000 abitanti e non si trovino in zone di riforma agraria.

### ART. 2.

Per favorire iniziative intese a promuovere lo sviluppo di attività produttive ed a valorizzare risorse economiche e possibilità di lavoro sono estese alle piccole e medie industrie e all'artigianato dei comuni della provincia di Rovigo le agevolazioni creditizie contenute nel 2° e 3° comma dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, e quelle previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 634.